

quando ci possono ingannare nelle mercantie, & in o-
għ'altra cosa.

Loco. Portasi d'Arabia.

QUALITA'. Scaldalo stante.

VIRTU'. Se si potesse hauere lo stante sincero, si potrebbe legitimamente adoptare in luogo d'elettissima mirra. Il contraffatto mettesi ne gli vnguenti, c'hanno virtù di scaldare, & in quelli, che si fanno per sanar la rogna, & per se sola netta tutte le macchie della pelle, & mettesi ne i saponetti per dar loro odore.

STRAMONIO. Noce metella.

STRATIOTE.

Mille foglio.

TALITRO. Thalitro.

TAMARICE. Mirica.

TAMARINDI.

Palma siluestre.

TAMMARO.

Vite nera.

TANACETO.



*Calfacit, exiccat, aperitq; abstergit, & alui
Discutit, atque vteri flatus, stomachiq; lapillos
Eicit, & lotium TANACETVM; & mestrua ducit,
Lumbricos necat, obstructisq; hæc planta medetur.*

NOMI. Lat. *Tanacetum, & Athanasia.* Ital. *Tana-
ceto, Athanasia, & daneda.* Ted. *Reinsaren, grot reinsa-
ren, marm Kraut.*

FORMA. Fa le foglie simile a quelle del mille foglio
ma molto maggiori, di sapore amaro, & di graue odore.
Fa i fusti alti duo gombiti, in cima de i quali sono i fiori
in ombrella, come bottoncini d'oro. Ha vna sola radice
con molte fibre.

A **Loco.** Ritrouasi ne gli horri, & nasce altroue spon-
taneamente.

QUALITA'. E l'Atanasia calda nel secondo grado,
& lecca in fine del primo, astringe, apre, & scaccia la
ventosità.

VIRTU' Di dentro. Il seme beuuto caccia fuori i
lumbrici, & con le frondi suo tenere con oua si fa vna
frittata, non ingrata al gusto, & molto vile allo stoma-
cho; perciòche vi leua gli humori vitiosi. Il suo succo
beuuto con vino, ò la sua decoctione prouoca l'vrina,
mitiga i dolori della vescica. La radice condita con me-
le o zuccato conferisce alle podagre mangiata per al-
quanti giorni continui à digiuno. I fiori dati a i fanciul-
li in vino, o in latte, cacciano fuori subito i lumbrici; on-
de è chiamata herba de lumbrici. I medesimi fiori, ol'her-
ba beuuti in vino, ò fattone decoctione dissolue le ven-
tosità del ventre, dello stomacho, & della madrice, pro-
uoca l'orina, & i mestrui, caccia fuori le pietre, & apre
l'oppilationi delle viscere.

VIRTU' Di fuori. Il medesimo succo vnto con
olio rosato al fil della schiena lena i rigori delle febri &
con ogn'altro olio vale alla contraction de i nerui. Seden-
dosi nella sua decoctione, ò facendone fomento prouoca
i mestrui, le seconde, & il parto: facendone fomento cò
essa, cò foglie di camomilla, e agrimonìa cote i vino, gio-
ua mirabilmente a i dolori de nerui, & a gli spasimi. Gio-
ua all'vicia del budello, cotta in vino rosso, & applicata
calda fatto prima profumo d'incenso, & di pece greca.

C **TARTVEL.**



TUBERA bilem atram generant, agrèq; coquantur,
Ventriculo neruisque nocent, lotium quoque reddunt
Difficile, & putris generatur arenula ab ipsis;
Strangurias, ventremque cient; inimica simulq;
Dentibus: & crassum generant succum, & paralyfim,
Atque apoplexim, fitq; ipsis frigus & humor.

NOMI. Gre. *ἰθνα.* Lat. *Tubera.* Ital. *Tartufi, &
Tartufoli.* Arab. *Ramech, Alchamech, Tamer, & Kema.*
Ted. *Hirsl, Brunst.* Spag. *Turmas di tierra,* Fran. *Truffles,*
& *Truffles.*

SPEIE. Ritrouansi molte speie di Tartusi, cioè di quelli, che hanno la scorza nera, & d'altri, che l'hanno bianca, la cui polpa dentro in alcuni è bianca, & in altri bertina scura. Ritrouansene certi con la scorza liscia sciapiti. L'eccellentissimo, & dottissimo Signor Andrea Bacci fa vn bellissimo discorso dichiarando che differenza sia tra tubeta, & tuberes, che nelle sue dottissime lectioni de semplici si vedrà con molta sodisfattiō d'ogn'vno.

FORMA. Sono i Tartusi radici tonde (se però si possono chiamar radici) senza frondi, & senza fusto: ma si possono più tosto chiamare callo della terra, & più tosto s'hanno da connumerare tra le frondi, che tra le radici con la scorza di fuori ruuida, & con la polpa bianca, mangiansi crudi, & cotti.

LOCO. Ritrouansene in gran copia in Toscana, & nell'vmbria, ne i monti appennini, in luoghi aridi, & arenosi.

QUALITÀ. Non si ritroua in loro alcuna apparenza di qualità. Coloro adunque che l'vsano ne i cibi, hanno vna materia atra a riceuere tutti i condimenti, che se gli danno, come sono tutte le altre cose, che non hanno in se qualità veruna euidente, & che sono al gusto aquose, & sciapite.

VIRTU. Di dentro. I tartusi son composti di sostanza più terrestre, che aquosa, & son priui d'ogni sapore. Generano melancolici, & grossi humori, più che tutti gli altri cibi: digeriscono malagevolmente, & aggrauano lo stomacho. Sono inimici a i denti. Generano paralisa, & appoplezia, vsati troppo spesso ne i cibi. Sono molto in pregio appresso a i magnati nelle cene: perciò che si pensano, che mangiati con pepe, escitino gli appetiti venerei. Sono buon succedaneo de i tartusi le cagne, messe cotte sotto la cenere, poi monde, & cotte con olio in vn tegame cum pepe, e succo d'aranci.

VIRTU. Di fuori. Messa i tartusi nelle casse, danno alle vesti non ingrato odore. Debbonsi i Tartusi lauati con vino, cuocerli sotto la cenere calda, & cotti & mondati & aspersi di sale, & pepe, debbonsi mangiar caldi doppo gli altri cibi: ma se ne deuono astenere coloro che hanno la testa debole, ò che patiscono di renelle. Generansi i tartusi nelle pioggie, & ne i tuoni dell'autunno; onde disse luuenale a questo proposito.

Et facient lautas optata tonitrua canas.

TELEPHIO.



TELEPHIUM abstergit, siccatur, & calfacit, inde Viceribusq; malis prodest, & vultus ab illo Fistulaque auxilium reperit, lentigo fugatur; Et vitia, & pariter maculas concorporat albas

NO MI. Gre. *ῥαδίσιον*. Lat. *Telephium, & fabaria*, Ital. *Faua grassa*. Fran. *Reprise loupard de des vignes*. Ger. *vundt, Kraut*.

FORMA. Il Telechio, ilquale è chiamato *fabaria*, & da chi faua grassa, & da chi faua inuersa, è simile alla portulaca, tanto nelle frondi, quanto nel fusto. Ha due concauità in ogni nodo: onde procedono le frondi di. Produce dalle radice hor sei, hor sette fusti, pieni di frondi di color celestino graue viscosi, & carnosì. Il fiore è hor giallo, & hor bianco.

LOCO. Nasce ne i luoghi coltiuati, & massime tra le viti la primavera.

QUALITÀ. Il Telechio è secco, & astringuo; ma non però troppo apparentemente caldo: & per questo stimano alcuni, che egli sia caldo nel secondo grado. Dilecca nondimeno nella fin del secondo.

VIRTU. Di dentro. La *fabaria* corrisponde nel le sue note al Telechio: ma non le rispondono le facultà: ma si può rispondere, che questo può cagionarsi dalla diuersità de i luoghi, come l'aro, in Citene è insipido, & in Grecia, & in Italia acutissimo: & questo non viene in vso della medicina di dentro, ma di fuori. Le frondi empiastrate, per spatio di sei hore, sanano le vitiligini, ma bisogna poscia fargli sopra vn linimento di farina d'orzo. Il che fa ancora, ongendosene insieme con aceto al sole, lauando però il luogo, come è secco il linimento.

TASSO ARBORE.
Smilax arbore.

TASSO BARRASSO.
Verbasco.

TEDA.
Pino.

THIMBRA. Satureia.

TILIA. Carpino nero.

TILIA FEMINA. Phillitea.

TERE-

T E R E B I N T O .



*Calscit, exiccit. Terebinthum, roborat, atque
Contrahit, abstergit, stringit, mollitq., repellit,
Deicit, yrinamque ciet, prodestq. lieni
Emollitque aluum, sanat scabiemq., lepramque:
Vlcera carne replet, ac vulnera, & ytraque purgat:
Expedi & renes, & vesicasq., articulorum
Profcit & morbis, & tabi, tum crassa expectorat atq;
Purulentis.*

NOMI. Gre. *Terebinthos.* Lat. *Terebinthus.* Ital. *Terrebinto.* Ara. *Baton, Botin, & Albatin.* Fran. *Terbentin.*

FORMA. Il Terrebinto ha le foglie simili al frasinio; ma non così lunghe, quantunque più grosse, & più carnose. La materia del suo legno è come quella del lètisico, & parimente la corteccia. Le radici sono profonde, & dure; & i fiori come d'oliuo: ma rossigne, da i quali nascono i frutti in grappoli, come le uue. Le cui bacche sono alquanto maggiori di quelle del Ginepro: ma rosseggianti, & ragiose. Produce oltre al frutto alcuni cornetti rossi, simili à quelli delle capre, ne i quali è detto vn liquore bianco, & alcuni animaletti con le ali, come nelle vesce de gli olmi. La Terrebintina distilla dal tronco, come delli alberi resiniferi, simile à quella dell'Arice: ma alquanto più durezza, & più odorata. Ritrouasene il maschio, & la femina. Il maschio non fa frutto, & solo in questo è egli differente dalla femina, della quale si ritrouano due specie, di cui l'vna fa il frutto rosso simile alle lenticchie: il quale è veramente cibo indigestibile: & l'altra lo produce prima che si maturi, verde, & nel maturar si rosso, & polcia quando è maturo del tutto nero, ragioso, & solfureo, di grandezza d'vna faua, & si matura, quando l'vua.

Loco. Nasce in Arabia, in Giudea, in Soria, in Cipro, in Libia, & nell'Isola Cicladi. Ritrouasi ancora in Italia, & particolarmente qui in Roma nelle ruine de gli antichi edificij, percioche ama luoghi sassosi, & caldi.

QUALITA. Le foglie, la scorza, & il frutto sono calidi, & secchi nel secondo grado. Astingono, corroborano, & ripercuotono; ma la ragia terebinuina riscalda, tira fuori, mollifica, asterge, & purga.

VIRTU Di dentro. Le bacche del Terrebinto sec-

A che prouocauo beuute l'orina, & giousno à coloro, che patiscono oppilationi della milza. La ragia terebinuina ha tra tutte l'altre ragie il primo luogo. Ha virtu di scaldare, di mollificare, di risolvere, & di mondificare. E conuenevole alla tosse, & ai Tisici. Purga l'infermità del petto, prouoca l'orina, & caccia fuori le renelle. Dissolue le ventosità, matura la crudità. Gioua la Terrebintina alle podagre, alle sciatiche & vniuersalmente a tutti i dolori delle giunture, & affortiglia la milza prendendosene vn'oncia per volta, vna volta la settimana. Et massimamente aggiuntoui della poluere d'lua, di stecade, di Salua: conferisce a i dolori, & altri difetti delle Reni, & della vescica, purgandole dalla flemma, & dalle renelle.

VIRTU Di fuori. E in grand'uso nella Chirurgia; percioche s'adopra la terebinuina ne gli empiastri, & ne gli vnguenti: percioche purga l'vlcere antiche, & dure, & le ferite fresche, & sana la rogna de gli huomini, & de gli altri animali ancora: replica i peli delle palpebre. Vale al flusso della marcia dell'orecchie, messasi dentro con olio, & con mele, & similmente al prurito delle membra genitali. Guarisce la rogna, vngendosene, aggiungendoui verdetame, vitriolo, & nitro. Gioua applicata a i dolori del costato. Et tira fuori le sacche, & le spine. Gioua a i dolori frigididi delle giunture. Vnta con ciminno, salua, & bacche d'Alloro. Il Balsamo della Terrebintina preserua il corpo humano da infiniti mali, & si fa cogliendo la termentina dall'arbore; mettendola in vna boccia, la quale si mette meza nel fimo, & lasciata finche sia purgata dalla seccia à guisa del mosto, poi si cola, & serbasi in vn'altro vaso, la termentina, o il terrebinto, preso alla quantità d'vn'oliua per se, o mista con vn poco di Reubarbaro purga la colera.

T E R I A C A R I A .



*Calscit, & siccat Theriacae. a nomine planta
Distilla, venena sugat, pellit contagia pestis
Atque venenati. hac confert ictibus atris:
Vulnera coniungit, tum digerit, atque resoluit,
Inciditque, aperitque eadem.*

NOMI. Lat. *Pseudofruthium, & Theriacaria.* Ita. *Theriacaria, fruthio falso.*

FORMA.

FORMA. Fale foglie lunghe, grassette: produce da vna radice molti fusti piene di foglie, nella cui sommità sono i fiori spicati, porporosi ha vna sola radice candida, lunga, grossa vn dito, & come il rafano acuta.

Loco. Nasce in luoghi inculti, lunghe le strade ne gli argini de i campi, & nei fossi humidi.

QUALITA, & VIRTU. La radice riscalda, & dissecca nel terzo grado, incide, assottiglia, risolue, apre, & digerisce. Vale a i morbi de gli animali velenosi, non solo applicata: ma beuuta con l'ACQUA da tutta la pianta lambiccata, ouera con acqua di cardo santo, & vale parimente contra il contagio della peste.

TESTICOLO DI CANE.



ORENIS habet venerem, simulatq; inhibetq; sed eius Maiori radice viri vescantur, vt ipsi

Tunc marem generant: dabitur samella minori, Intendit nervos, aluum fistitque tumores Sedat; Gangrenas atque vlcera putrida sanat: Compestite que nomas; aboletur fistula demum hac.

NOMI. Gre. *Opus* & *αγρυγιον*. Lat. *Testiculus*. Ital. *Testicolo di cane*. Spet. *Testiculi vulpis*. Arab. *Sbasi*, *Alcheib*. Spagn. *Coyon da perro*. Thec. *Kuaben Kraut*. Fran. *Coullon de Chien*.

SPETIE. Ritrouansi molte specie del Testicolo di cane, differenti nelle frondi, nei fiori, & nelle radici.

FORMA. Produce le frondi attorno alla più bassa parte del suo fusto, strate per terra, simili à quelle del Poliuo; ma più lunghe, & più strette, & lisce. Cresce il suo fusto all'altezza d'vna spanna: supra il quale è il fiore porporoso. Sono le sue radici bulbose, doppie & strette à modo d'vn'oliva: delle quali la più bassa è piena & carnosa, & la più alta fiappa, languida, & vana. L'alto chiamato serapia ha le frondi simili al porro, lunghe: ma più larghe, & grasse, le quali escono inchinandosi dalle concauità dell'ali. Produce i fusti alti vna spanna, i fiori quasi porporosi, & la radice simile à i testicoli. Ritrouansene d'vna specie, che fa i fiori, che si rassembrano alle api.

Loco. Nascono questi testicoli in luoghi sassosi,

& arenosi, & nei monti, & nei colli, massime nei prati.

QUALITA. La radice maggiore è calida, & humida, & è a gusto dolcetta, la minore è calida, & secca: imperoche sono le parti sue più assottigliate.

VIRTU. Di dentro. La radice maggiore per ha uere vna humidità, superflua, & ventosa, eccita beuuta, i desiderij venerei. Ma la minore non può in alcun modo prouocar gli huomini al coito, anzi più presto opera re il contrario. Mangiansi queste radici, come i bulbi lesse, & arrostitite. Dicono, che la maggior mangiata da gli huomini fa generare maschi, & la minore mangiata dalle donne, le femine. Oltre a questo dicono, che le donne di Tessaglia danno per prouocare, i venerij desiderij la più carnosa a bere nel latte di capra; & la fiappa per il contrario effetto, di modo, che l'vna guasta la virtù dell'altra, quando si mangiano amendue. Il testicolo serapido ristagna il corpo beuendosi col vino la sua radice; ma non è appropriato per eccitar venere, come l'alto.

VIRTU. Di fuori. La radice cotta nel vino, & applicata con mele, è valoroso rimedio, per l'vlcere della bocca. La medesima, impiatrata, risolue le posteme, mondifica l'vlcere, & non le lascia corrodere: Sana le fistole, & miuiga l'infiammazioni. Le radici secche, raffrenano l'vlcere corrosiue, & sanano le putredini, & l'vlcere della bocca, che sono difficili da consolidare. Et il medesimo fa impiatrata con polenta.

TEVCRIO.



TEVCRIUM & exiccet, & calfacit, atque lienem Absumit valde, & serpentum prestat ad ictus.

NOMI. Gre. *Teucrion*. Lat. *Teucrium*. Ital. *Teucrio*.

FORMA. E vn'herba tanto simile alla triflagine, che spesso inganna l'occhio di chi troppo bene non la conosce, con foglie sottili, ne molto dissimili da quelle dei ceci. Fa il fiore come il Camedrio, & indi il seme.

Loco. Nasce in Cilicia, & per tutta la valle anania. **QUALITA, & VIRTU.** E caldo nel secondo, & secco

& fecca nel terzo. Ha virtù incisiva: è composto di parte sottile, beuuto fresco con acqua, & aceto, ouero la decoctione della fecca, risolve potentemente la milza: per i difetti della quale si impialtra cō fichi secchi, & aceto, & a i morfi de i serpenti con aceto solo senza altro.

THALITRO.



Ulceras consolidat vetera, exsiccatq; THALITRVM.

NOMI Gre. *θαλιτρον*. Lat. *Thalictrum*, & *Thalictrum*. Ital. *Verdemarco*.

SPECIE. Ritrouansi di due specie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Ha il thalitro frondi di coriandro: ma alquanto più grasse, & più lunghe. Fa il fusto come di ruta, con molti rami, lisci, & quasi angulari. E il fusto geniculato, di dentro concauo, di colore herbaceo. Sono le foglie incise, & denticulate, il colore delle foglie è più verde di sopra, che di sotto. Produce in cima del fusto racemosi, piccioli, & moscosi, che nel pallido biā cheggiano, i quali seguitano certe guaine triangolari: nellequali è dentro il seme. La radice è ritonda, ritorta, & gialliccia; & serpeggiante, & produce i germi in molti luoghi con i quali si moltiplica. Nasce per lo più nelle campagne.

QUALITA. Ha facultà di disseccare senza mordere.

VIRTU. Ha virtù di disseccare, & di astergere senza mordacità, & imperò sanano le sue frondi trite, & impiastrate, valorosamente l'ulcere vecchie. Dicono che sospesa questa pianta intiera nella camera, o tenuta nella culla assicura le creature da ogni pericolo. Et la radice messa ne i bagni ammazza valorosamente i pidocchi. L'acqua stillata della pianta co i fiori applicata con pezzette sana le piaghe, & l'ulcere antiche.

THAPSIA.



THAPSIA de facie vitia eicit, eripit inde Lepras, expleturq; Alopecia viribus eius; Et sugillata, ac liuentia lustrat; & inflat Corpora, tum sacro facies conspergit eorum, Ipsum qui effodiunt, igni; tubercula tandem. Discutit.

NOMI Gre. *θαψια*. Lat. *Thapsia*. Ital. *Thapsia*. Arab. *Hiantum*, & *Drix*. Franz. *Turbit blanc*.

FORMA. E simile alla ferola: ma ha il fusto più sottile, & le frondi più larghe. Produce nella sommità di ogni ramuscello vna ombrella simile all'aneto; i cui fiori son gialli. Il seme è quello istesso della ferola largo: ma alquanto minore. La radice è di fuori nera, & di dentro bianca, lunga, acuta, & vestita di grossa corteccia.

LOCO. Nasce nel monte Gargano, & nel monte Argentaio.

QUALITA. E acuta & valorosamente calida, con il che ha ancora dell'umidità, & però tira ella valorosamente dal profondo à la sommità digerendo quello che tira. In vn'anno perde gran parte della virtù sua.

VIRTU. *Di dentro.* Ha virtù di purgare tanto la corteccia della radice, quanto il succo: & il liquore Beuuto nell'acqua melata, purga la colera per vomito, & patimente per difotto. Dassi della radice quattro oboli con tre dramme di seme d'aneto: ma del succo, si danno solamente tre oboli: & del liquore, cioè del suo latte vn'obolo. Imperò che è cosa pericolosa il torne maggior quantità. Conferisce questa purgatione a gli stretti di petto, che difficilmente respirano, a i dolori del costato, & oue gli humori con difficoltà si serrano: dassi ne i cibi, & nelle viuande a coloro, che malageuolmente possono vomitare.

VIRTU. *Di fuori.* Il succo, vnto, & la radice fresca stropicciata, fanno rinascere valorosamente i capelli cascati per pelagione. La radice, & il succo con vgnal parte di cera, & di incenso, leuano i huidi, & il sangue morto sotto la pelle; ma non vi si lasciano suso più di due hore: da poi si fomenta il luogo con acqua marina calda. Il succo spegne le macole della faccia, mes-

fouo fuso con melle a modo di linimento: sana la scabbia, ritolue i piccioli tumori, vngendosi con solfo: fa sene linimento vile ne i defecti vecchi del polmone, del co- stato, de i piedi, & delle giunture. Vale à ricoprire di preputio il capo del membro genitale in coloro che naturalmente, & non per circuncisione, l'hanno scoperto: percioche vi genera intorno vn tumore, il quale molli- ficato poscia con grasso, rita valentemente la perdita del cappelletto. Nerone Imperatore pose in gran magnifi- cenza la Tapfia nel principio del suo Imperio: percio- che andando egli di notte sconosciuto, facendo mille insulti alle genti, spesso gli era pesto il viso, & diuentan- dogli liuido s'vngua subito con la Tapfia, mischiata con incenso & cera, con il qual rimedio in vna notte si liberaua: & cosi mostrando nel dì seguente la faccia sana nel colpetto di ciascuno, occultaua la fama, & il mor- B
morare, che era di lui tra la gente che fusse stato battuto.

THIMELEA.



Utilis ad capitis THIMELEAE est vlcera, quando emanant, stomachi tamen est inimica; necatque Hac partum imposita, extenuatq; deinde lienem.

NOMI. Gre. Θυμυλεα. Lat. Thymelea. Ital. Timelea.

FORMA. Produce assai fusti, belli, sottili, alti tre piedi, con frondi più strette de'la chamelea, & più gras- se, vischiose, & gommose, quando si masticano. Fa il fior bianco, & il frutto tondo simile al mirto, il quale nel principio verdeggia, & nel maturarsi diuenta rosso, l'in- uoglio del frutto è nero di fuori, & bianco di dentro.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi aspri.

QUALITA'. E' grandemente calda, & secca, onde non è da vsarla senza gran consideratione.

VIRTU'. Di dentro. Venti de i suoi grani interiori, beuuti, purgano per di sotto la coleta, la flemma, & gli humori aquosi: ma incendono le fauci, & la gola, & però si debbon dare con farina, o con polenta, o con gli acini dell'vua, ouero volti bene nel mele cotto, o ueramente coperti di zuccato. Ma non si debbono da-

A re à donne grauidae, ne a coloro che hanno lo stomacho debole.

VIRTU'. Di fuori. Vngonli con il seme trito insieme con nitro, & aceto, coloto, che malagevolmente tu- dano.

THIMO.



Calfacit, incidit, lotium, Mensesq; secundasq; Educit, siccatque THIMVS; vesicæ, oculisq; Ac bili confert; tam pectoris inde dolori Testibus, & lumbis; eadem prodestq; podagra Ambulansq; & luxatis; suspiria tollit; Atque Thymos pariter, verrucas, atque tumores Discutit, exten- at stomacho, ventriq; secunda est.

NOMI. Gre. θυμος. Lat. Thymus. Ital. Thimo. Arab. Hafet. The l. Romischer quendel. Spag. Tomilho Salfero. Fran. Tim, & Monolaino di Angletterre.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè il mag- giore, e l' minore, cioè bianco, & negro.

FORMA. E' il thimo vna pianta sarmentosa, circò- data da molte, minute, strette, & sottili frondi. Ha nel le cime piccioli bottoni, pieni di porporai fiori: il mag- giore è più legnoso, & ha il fiore più duro, & più simi- le alla fatureia, sopra il quale nasce l'epitimo.

LOCO. Nasce in terreno magro, & salso.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, & è incisivo.

VIRTU'. Di dentro. Il Thimo cotto nel uino, ha le medesime virtù che il serpollo. Gioua à gli astmatici: caccia fuori i vermi, il sangue appreso, i veleni, i mestrua, & le creature morte, & le secundine. Prouoca l'orina, facilita, inghiottito in modo di lettuario, con mele lo sputo ne i defecti del petto. Conferisce alla vista debole. E' vile ai sani nell'vso de i quotidiani condi- menti. Dassi vtilmente con uino contra la podagra, & contra i Testicoli enfiati a digiuno al peso di tre dram- me; & preso con ossimele, solue la coleta, & tutti gli altri humori gioua ai defecti della vesicæ. Conferisce tolto al peso d'vna dramma con ossimele a i principij dell'hidropisia, ma bisogna guardarli da quel che

che è nero. Questo è l'electo, che fa il fiore bianco, o porporco.

VIRTU'. Di fuori Il succo mescolato con aceto, leua i liuidi applicato, & dissolue il sangue appreso. Risolue le poltème fresche, leua le Mersche, che pendono, chiamate thimi. Impiastrasi vtilmente alle sciatiche, & alle Podagre. Gioua trito, con olio alle dislogagioni de gli ossi, & con assogna, & mele, gioua alle cotture del fuoco.

T H L A S P I.



Calfacit, attenuat THLASPI, vit, Menstrua pellit. Extrahit, incidit, expurgat, prouocat; inde Ischiadi prodest; tum fatum occidit; vtrinque Extrahit & bilem, tum suppurata refringit Interna.

NOMI. Gre. θλασπι. Lat. Thlaspi. Ital. Tlaspì.

SPECIE. Ritrouasene di quattro specie, differenti nelle foglie, & nel seme.

FORMA. Il Thlaspi è vn'herbeta, che produce le foglie strette, lunghe vn dito, voltate à terta, grassette, & intagliate in cima. Ha il fusto sottile, lungo due spanne, non senza ramuscelli, che lo circondano per ogni intorno: ne i quali è il frutto, il quale dal nascimento si va slargando in forma di quello delle lenticchie: con il seme dentro, simile al nasturtio, eccetto che nella cima è alquanto sfesso, & da vna banda compresso, dal cui effetto s'ha acquistato il nome. Il fiore biancheggia.

Loco. Nasce nelle vie, nelle siepi, & ne i fossi, & nelle muraglie antiche.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel quarto grado come il nasturtio. E' acuto, riscalda, disecca, assottiglia, abbrucia, tira fuori, prouoca, & espurga.

VIRTU' Di dentro. Beuuto vn'acetabolo del suo seme purga la colera di sotto, & di sopra. Messio ne i cristeri, gioua alle sciatiche. Beuuto fa il flusso del sangue, rompe le posteme interiori, prouoca i mestru; ma ammazza le creature nella madrice. Mettesi ne gli antidoti, & per questo entra nella Teriaca. Io l'ho più volte raccolto nel territorio della magnifica città di Nepi, nell' ameno giardino del gentilissimo mio figliastro M. Fla-

A minio Catalano Caualler & Cittadin Romano. **VIRTU'.** Di fuori. Il Thlaspi pesto, & applicato Gioua à i doloti della sciatica.

T H O R A G V A L D E S E.



Viribus exuperat GVALDENSIS THORA Napellum Perniciosam magis, magis atque venefica multo.

NOMI. Lat. Thora valdensis. Ital. Thora gualdese, per nascer nei monti di Gualdo.

FORMA. E' herba mediocre con vno sol fusto, ritondo, alto vn piede con vna foglia, o due, ritonde, per intorno dentate, che nel ceruelco verdeggiano. Fa vn fioreto in cima giallo, come quello del Ranuncolo, il qual seguita vn capitello, dentro alquale è il seme. Ha otto, ò dieci radice, come quelle dell'affodillo in cima appuntate.

QUALITA', & VIRTU'. E' più velenosa, che il napello: & il suo succo vnto, auueleno le faette.

T I P H A.



Ambustis pariterq; & ruptis TYPHA medetur; Auriculas immissa eius lanugōq; surdas Efficit.

NOMI

NOMI. Gre. τυφη. Lat. Typha. Ital. Mazza A
forda. Ted. Mns Kolbea, & Maren Kolben. Spag. Bobo-
do, & Iunco amacorocado. Fran. Mache, & Masse de
iuen.

FORMA. Fa le frondi simili alla Hiberide: il fusto
bianco, liscio, & arrendeuoile: abbracciato nella sua som-
mità dal fiore ben serrato: ilquale si risolue in lanugine,
& da alcuni è chiamata panicola: Si rasserbra molto al
la Donnola.

LOCO. Poche sono le acque delle Paludi, de i la-
ghi, & de gli stagni, che non produchino infinite pian-
te di Tifa.

QUALITA. La pianta, & massime il fiore è in
mezo trà il riscaldare, & il rinfrescare; percioche non ri-
scalda, & non rinfresca euidentemente: disecca & aster-
ge moderatamente.

VIRTU. Di dentro. La lanugine di questo fiore,
pesta insieme con frondi di Bettonica, radici di gladio-
lo, & d'hippoglossio, togliendo vguale parte di tutte tan-
to, che pesi vna dramma, & incorporate poi cò due tor-
li di voua fresche cotte dure, & mangiata la mattina da
digiuo per vn mese continuo, guarisce le cotture inte-
stinali, non solamente ne i fanciulli, ma ancora ne gli
huomini giouani, tenendo però sopra la rottura qual-
che ceroto conueniente con la debita ligatura.

VIRTU. Di fuori. Medica il fiore di quest'herba,
Incorporato con grasso di porco lauato alle cotture del
fuoco. E' stato sperimentato, che la lanugine delle maz-
zafora fa diuētā tordi coloro, a cui entra nell'orecchie.
Di questa lanugine fanno i poueretti matarazzi da letti,
& delle frondi sue se ne vestono i fiaschi, & tessolene
le sedie, ò vogliamo dire cadreghe per le Donne.

TITIMALI.



Verrucis TITHIMALVS erit satis apta medela,
Enecat & pisces, tum purgat aquosa, trahitq;
Calfacit, exurit, vomitum cit. purgat & aluum,
Euellit crines perimitque; leuatq; dolores
Dentibus, & tollit morbos ex impete dictos,
Atque Thymes; pariterq; exulcerat, & pituitam
Attrahit & bilem; gangrenas, & leera sanat;
Viribus eijctis pariter carbunculus eius,

A Fistulaque; erumpit vasa, intestinaliq; radit;
Concitat & febres; vehementer ventriculoq;
Et cordi, jecoriq; suo nocet inde veneno.

NOMI. Gre. τιθυμάλος. Lat. Tithymalus. Ital.
Titimalo, & Tortumaglio. Ted. Vuolfs milch. Spagn.
Lecce tresna, & lecce tregua. Fra. Titimale de Môtaigne.

SPECIE. I Titimali sono di sette specie, cioè il Ca-
racia, il mirsinete, il paralio, l'elioscopio, il ciparissio, il
dendroide, & il Platifillo.

FORMA. I fusti del Caracia crescono all' altezza di
più d'vn gòbito, rossi, piene di latteo liquore, & acuto:
le cui frondi sono attorno à i rami, similìa quelle de gli
olui: mà più strette, & più lunghe. E' la sua radice gros-
sa, e legnosa: & nella sommità de i fusti è vna chioma si-
mile à quella de i giúchi, sotto alla quale sono alcuni in-
caui, simili a vasi de bagni, ne i quali si còtiene il seme.

B Il mirsinete è simile di natura alla laureola: ha frondi di
mirto, ma maggiori, ferme, & nella cima appuntate, &
pungenti. Hà i rami dalla radice in sù alti vna spanna:
produce il frutto simile alle noci ogni duo anni, ilquale
è al gusto mordace. Il paralio nasce con rami rossigni,
alti vna spanna, & sono cinque, ouer sei, che insieme
escano da vna radice: ne i quali sono le frondi, simili
à quelle del lino, strette, picciole, & lúghe. Produce nel
la cima vn capitello titondo, nelquale è dentro il seme
simile all'orobo: fa il fiore bianco. La pianta tutta insie-
me con la radice è piena di latte: & per questo errano
coloro, che stimano, che q̄sto titimalo, sia l'herba mo-
ra, che è in vso per ammazzar il pesce, che pestandosi le
sue radici, & mettendosi nelle fiumare ferrate in vn sac-
co, vi ammazzano in breue tempo il pesce: imperoche
questa non hà latte veruno, & però non bisogna conu-
merarla tra le specie de i Titimali. Quello che si chiama
elioscopio ha le frondi simili alla portulaca, mà più sot-
tili, & più tondi. Escano dalla sua radice, hor quattro,
hor cinque rami, rosseggianti all' altezza d'vna spanna,
sottili, & pieni di copioso latte: ha la testa simile all'ane-
to, nella quale è il seme rinchiuso, come in alcuni capi-
telli. Chiamasi elioscopio per girare egli la sua chioma
insieme col Sole. Quello, che chiamano ciparissio pro-
duce il fusto alto vna spāna, & qualche volta maggiore,
rossigno: dal quale escano le frondi, similìa quelle del
Pino, mà più tenere, & più sottili. Rassomigliasi proprio
al Pino, che nasce di nuouo, da cui s'ha preso il nome.

C E' abbondante di molto latte. Il Dendroide hà la cima
larga & frondosa, con laquale ampiamente fa ombra: è
pieno di latte. sono i suoi fusti rosseggianti, & le frondi
simili à quelle del mirto sottili: il frutto suo è simile à
quello della caracia. Il Platifillo è simile al verbasco, &
hà le foglie molto più lunghe de gli altri.

D **LOCO.** I Titimali nascono ne i monti in luoghi as-
pri il Caracia; il mirsinete in luoghi aspri. Il paralio in
luoghi maritimi. L'elioscopio intorno alle Castella. Il
ciparissio lungo le vie & ne i boschi. Il dendroide nello
pietre. Et il leptofillo in luoghi inculti, & aspri.

QUALITA. Tutti i Titimali son calidi nel quar-
to grado, & acuti, & amarissimi, & valorosamente diseccano.
La parte loro più potete è il liquore, il frutto, & le fron-
di hanno il secondo luogo. La radice ha il terzo luogo.

VIRTU' Di dentro. Il sacco dei Titimali purga il corpo: tolto al peso di duo oboli cò aceto inacquato solue la colera, & la stemma: beuuto con acqua melata, fa vomitare. Cogliene il liquore al tēpo delle vendemie in questo modo. Tolgonli insieme i rami, & tagliansi, & lasciassi piegandosi scolare il latte da essi in vn vaso. Alcuni impiastano cò esso la farina de gli orobi, & ne fanno pastelli, alla grandezza d'vn'orobo. Altri fanno destillare ne i fichi secchi il suo latte, mettendone p ogni fico tre, ouer quattro gocciole, & ribanli poscia per vsar ne i bisogni. Ma è da sapere, che quando si ricoglie il suo latte non bisogna stare al vento, ne toccar gli occhi con le mani. Oltre a ciò auanti che si ricolga, è necessario vngersi con grassa, ouero con olio melchiato cò vino, la faccia, il collo, & le borse dei testicoli. Inatprisce le fauci, & il gorguzzole: il perche è necessario ricoprirlo con cera, ouero con mele cotto, quādo si vuol dare in pillole per bocca. E assai il torce per vna purgatione due ouer tre fichi. Il seme si ricoglie l'Autūno, & secchasi al sole, & poi si pesta, & riponfi in luogo netto. Serbanfi le frondi medesimamente secche. Le frondi similmente, & il seme beuuti al peso di mezzo acetabolo, fanno il medesimo effetto, che fa il latte. La radice beuuta al peso d'vna dramma in acqua melata, purga per disotto. Nuocono i Titimali al cuore, al fegato, & allo stomaco, & rompono le vene, & scorticano le budella, e lasciano dopò se vna certa calidità eccessiva, & non naturale, laqual spesso genera poi le febrì. Il primo nocumento si ecoregge, mescolandolo con le medicine cordiali, stomachali, & che giouano al fegato. Il secondo, & il terzo nocumento si leua mettendogli appresso medicine cōglutinatiue, come è la gomma tragacantha, la gomma arabica il bdelio, la mucillagine dello psillio, & il succo della portulaca. Toghieseli il quarto nocumento, dandolo con cose frigide, & humide, cioè infondendolo in succo di cicerbita, ouero d'endiua, o di portulaca, o di solatro, o dell'aceto fatto per arte mucillaginoso con il seme delle melecotogne. Solue quello, che è in commun' uso valorosamente la stemma, l'acqua citrina, gli humori malcolici, & le materie, che scendono alle giunture. E medicina grande per l'hidropisia: niente dimeno disecca il corpo, nuoce al fegato, & disecca lo sperma. E però si chiama medicina de Contadini.

VIRTU' Di fuori. Il latte fresco, vnto insieme con olio al sole in su i capelli, gli caua fuori facendoli rinascer rossi, & sottili: ma finalmente i fa cader tutti. Messo nelle concavità de i denti, ne caua il dolore: ma bisogna benissimo premunire i denti con cera, accioche vscendone fuori, non vlceraffe la lingua, & le fauci. Sana vnto le volatiche, & le formiche, & lena via le verruche, i porri, & i Thimi. Vale a i pretigij delle dita, & a i carboncelli, all'ulcere corrosiue, alle cancrene, & alle fistole. La decottione della radice fatta in aceto, sana il dolore de denti, & massime quando sono guasti. Il latte mescolato con olio, & vnto fa cadere i peli, ilche facendosi spesso, di tal sorte disecca, & bruscia le radici loro, che poi non vi rinascono. Il latte lena i calli delle fistole. Messi i Titimali nell'acqua, imbalordiscono i pesci, liquali essendo mezi morti, si lasciano poi portar a galla sopra l'acqua, & così facilmente si pigliano.

TORMENTILLA.



TORMENTILLA suis eadem omnia viribus affert, Quae prestare prius dicta est Bistorta valere.

NOMI. Græc. Ερωραρολλου. Lat. Tormentilla. Ital. Tormentilla. Ted. Tormentill. Franz. Tormentille.

FORMA. E' vna picciola pianta, che produce le frondi più strette del cinquefoglio, & più lunghe: ma con sette intagli per intorno: La radice cotta, & serrata in se stessa con vn nodo rossa, & costrettiva. Sono i suoi gambocelli sottili, & rossigni: & i fiori gialli simili a quelle del cinquefoglio.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli, & perle campagne.

QUALITA' & VIRTU'. Ha questa pianta le virtù medesime della bistorta, onde amendue fanno ritenere il parto a quelle donne, che sono vlate a sconciarsi: alche fare si beuono, & impiastano in su'l corpo, & in su le reni con aceto. Giouano similmente date con succo di piantagine a chi non può ritenere l'orina. Ristagnano sedendosi nella loro decottion i mestruu: & parimente trite, & tinte insieme con mele, & con spico in su'l corpo. Ristringono il sangue delle ferite, mettendou sopra la lor poluere. La tormentilla medesimamente raffrena il vomito della colera, fattone pasta con chiara d'ouo, & poscia cotta sopra vna tegola di terra, & mangiata. L'ACQUA fatta per lambicco a bagno caldo, o veramente la decottione delle radici è rimedio per tutti i veleni. Et però vsano alcuni di mangiarle in lettuario le radici della Tormentilla per preseruarli dalla peste, & nelle febrì pestilentiali, & spetialmente nelle petecchie. Dassi ancora la decottione di esse fatta nell'acqua, vtilmente per i vermini de i fanciulli. Ristagnano la dissenteria, saldano le ferite, & massime dell'interiora non solamente applicate di fuori: ma tolte ancora in beuanda. Conferiscono all'ulcere maligne, & corrosiue. La poluere delle radici ristagna i vomiti, & gli sputi del sangue, & beuuta con acqua di consolida maggiore, gioua a i fracassati, & alli calcati da alto. Imperoche non solamente sana le rotture intrin-

intinfeche, ma risolue il sangue appreso, uscito fuor del le vene. Mefse nelle cauerne de i denti, con non poco di pietro, & alume, non folamente mitiga il dolore, ma prohibisce ancora il flusso de gli humori. Il succo delle foglie, & della radice beuuto, vale à tutti i veleni, & cōtra la peste, facendo sudare. Ilche fa parimente vna dramma della sua poluere beuuta in vino. A tutte queste è efficacissima. L'ACQUA lambiccata dalle radici, & dalle foglie, infusi per vna notte nel vino. Il succo apre l'opilationi del fegato, & del polmone, & vale al trabocco del fiele.



TOSSILAGINE.



TOSSILAGO valet MAIOR pestemq, febre m, Pestiferam contra radice; id propter & illa Nomen habet pestis radice; praestat itemq, Praefocata vteri contra, necnon cruciatus; Contra quadrupedum pollet vermesq, caballis Praestat, anhelandi quibus restricta facultas.

NOMI. Gre. Βουξια. Lat. Tussilago. Ital. Farfara, & farfarella, & vnglia di Cavallo, Speciali Farfara, & vngula caballina. Germ. Ross, huob, & brantattich. Spag. Vnha di Asno. Fran. Tas de Asne, & racconnet. **SPEIE.** Ritrouansi tre speie di tossilagine, cioè la volgare, la maggiore, & il farfugio. **FORMA.** La volgare ha le frondi maggiori dell'hedera. Producene sei, ouer sette da vna sola radice, verso

A tetra bianche, & di sopra verdeggianti, con più cantoni per l'intorno. Ha il fusto alto vna spanna. Produce nella primavera il fiore prima che le foglie, pallido del quale in breue tempo, & parimente del fusto si spoglia, & però stimarono alcuni, che ella fusse sempre senza essi. Et la sua radice sottile, & lunga. Trouansi nelle radici della farfara, quando son ben mature, nel principio del ver no vna certa lana beatina: la quale nettandosi benissimo dalle squame, & dalle reste: & poscia cocendosi, come si cuoce il filato nella lessia, con vn poco di salnitro, ouero senza: & asciugandosi poscia al Sole, diventa la più mirabil esca per accendere il fuoco con l'acciaiuolo, che sia à i tempi nostri in vso in Italia, percioche alla prima battuta senza fallo s'accende: La Tossilagine maggiore, fa il gambo, auanti che mandi fuori le foglie nel principio della primavera, lunghe vna spanna, concauo, grasso, porporegno, & circondato all'intorno di foglie picciole, & lunglette, nella cui sommità nascono i fiori spicati, che nel bianco porporeggiano, i quali poco di poi si conuertiscono in lanugine, & insieme con il gambo si perdono. In questo medesimo tempo nascono ancora le foglie dal rouerscio canute, le quali anà, che creschiano sono simili a quelle della tossilagine: ma crescendo di poi, diuezzano molto più grandi, & più ampie di quelle della personata, i picciuoli delle quali sono porporei, & ricoperti da bianca, & sottile lanugine. Produce la radice lunga: & grossa alle volte quanto il braccio di vno huomo, di dentro bianca, & fongosa, amara al gusto, & ancora odorata. Ondes'ingannano coloro, che la pigliano per il petasite, imperoche il petasite produce il gabo alto vn gombito, & grosso vn pollice, sopra ilquale stà vna foglia molto grande nel modo, che stanno i fonghi sopra il loro piede; ilche non si vede nella tossilagine maggiore, le cui foglie non hanno altrimenti il picciuolo fitto nel mezo come hanno i fonghi, ma nella parte inferiore, come la Tossilagine, & tutto il resto delle foglie create dalla natura. Ritrouasi ancora vn'altra pianta, laquale si può ragioneuolmente connumerare fra le Tossilagini. Produce questa le foglie più ampie, che quelle del Popolo nero, ne molto dissimili da quelle della Tossilagine, ma non hanno però tanti cantoni per intorno, ne sono da rouerscio così bianche. Fa il fusto alto vna spanna, & meza, dal quale nascono più rami nelle cui cime escono i fiori gialli, & grandi, fatti come le rose. La radice ha ella bianca, & amaretta. Fiorisce la Primavera il mese di Aprile, & di Maggio.

LOCO. Nascono tutte le Tossilagini lungo i riuu delle acque, & nelle Valli. La volgare ama luoghi creatosi, & ameni. **QUALITA'.** La volgare uerde è frigida, & humida; la secca è alquanto calda, & acutetta. La maggiore, che è euidentemente amara, tiscalda, assottiglia, incide, & astringe. L'altra è simile alla volgare. **VIRTU'.** Di dentro. La volgare cotta nell'acqua melata, & poscia beuuta fa partorire le creature morte, vale alla tosse vecchia, & vale a tutte le indisposizioni del petto, & conferisce a Tisici mescolando la sua poluere ne i cibi. Fassi delle radici della farfara il lochi di farfara, & si può fare anco in rotole con la sua decortione spremuta forte, & con zucchero. L'ACQUA lambicata da questa pianta mitiga tutto le Pp 2 infiam-

infiammazioni interne del fegato, dello stomacho, & del polmone, & caccia via le feбри ardenti, & questo opera più valorosamente se nel destillarla vi si aggiungono fiori di sambuco, & foglie di solatro. Tolto il fumo della secca à bocca aperta per vno ombuto, guarisce coloro che sono infestati da secca tosse, & dall'asma rompe le posteme del petto.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi trite con mele, & impiastrate, medicano al fuoco sacro, & à tutte l'infiammazione. La radice fomentata, gioua alla tosse, & all'asma. L'ACQUA lambicata come di sopra, gioua a tutte le infiammazioni, & ardori dell'ulcere pestilentiali, alle erisipile, alle morici, & alle cotture del fuoco, alche vagliono parimente le foglie, & il succo. L'acqua & le foglie applicate alla fronte, mitigano l'ardor & dolor della testa nelle feбри ardenti, & massime a gli ardori de i luoghi occulti delle Donne. La radice della maggiore è rimedio sperimentato da molti contra la peste, & le feбри pestilentiali, dandosi a bere la poluere della radice al peso di due drame con vino, & da poi facendosi sudar gli ammalati, e però la chiamano i Tedeschi pestilenz vurtz, cioè la radice p la peste. Vale la medesima presa nel medesimo modo alle prefocazioni, e dolori della madrice. Dánaola ancora i pastori a i suoi quadrupedi per ammazzar i vermini del corpo, & altri a i canali bolzi, & stretti di petto. Nel resto poi fa i medesimi effetti che la tossilagine. L'altra tossilagine potrà seruire per succedaneo della volgare; percioche ha quasi le virtù medesime.

TRAGACANTHA.



*Luminis, & tussis datur ad TRAGACANTHA, Medelam,
Contra corrosas gingiuas, atque dolores
Hec renum bibitur; sic destillatq; sanat
Scabrasque arterias, raucedinem, & vlcera purgat.*

NOMI. Gre. Τραγακάνθη. Lat. Tragacantha. Ital. Tragacantha. Arab. Chitira, Catech, & albatad. Ted. Dragant. Spag. Alquetira, spina hircina.

FORMA. La tragacantha nasce nella superficie della terra larga, & legnosa nella sommità dalla quale procedono fermi, & bassi rami, le quali ampiamente, s'allargano. Producono questi picciole, & sottili frondi in gran

A copia: le quali ascendono sotto di lor' le spine bianche, ferme, & diritte. Chiamasi anchora tragacantha il liquore congelato, che destilla dalla sua radice prima ferita con ferro, ouero per se medesima, rompendo dalla banda la corteccia.

Loco. Nasce in Puglia nel monte Gargano, ne i monti di Norcia, & portasi di Candia, di Grecia, & parimente d'Asia. La miglior goma è quella che è biaca, & chiara.

QUALITA'. La Tragacantha ha facultà simile alla goma, cò vna certa viscosità, & più rimessa acutezza, & dissecca nel modo medesimo, & è frigida nel secòdo, humida nel primo grado. La bianca serbasi incorrotta p dieci anni, & mescolasi ne i medicamenti refrigeratiui.

B **VIRTU'.** La virtù della gomma, è di serrare i pori della pelle, & è in grad' vso per le medicine de gl'occhi, alla tosse, all'asprezza della gola, alla voce fioca, & a tutti i flussi del catarro, acconcia in luttuario con mele: tiessi sotto la lingua, acconcia come di sopra, & lasciasi a poco liquefare. Liquefassi nella sapa, & beuesi al peso d'vna dramma per li dolori delle reni, & rodimenti della vesica, aggiuntoui corno di ceruo abruscato, & poscia lauato, ouero vn poco di alume scissile. Messa la gomma predetta ne i collirij, non solamente ristagna l'acutezza de gli humori, che scorrono ne gli occhi: ma li corrobora per esser più costrettua, che la sarcocolla. La medesima macerata nel latte, e messa ne gli occhi, guarisce l'vnghielle, & sana le pustule, il prurito, & la rognà delle palpebre. Vale la medesima a tutti i defecti del petto, del polmone, & del gorguzzole, & spetialmente a l'ulcere loro. In somma la tragacantha è proprio medicamento di tutti i flussi, che nuocono alle fauci, alla gola, & al petto, che fanno la tosse, & massime facendone troscisci, cò zuccato, & tenendosi sotto la lingua. Dassi con non poca vtilità a bere nell'ulcere delle reni; ne manco vale prima arrostita, & poi poluerizzata, & beuuta nella disenteria con vino di melecotogne, o messa ne i cristeri. Fassene ancora vna confettione in rotelle, che si chiama diadraganti. Dissoluta questa gomma con acqua rosa, & canfora, fa bella la faccia.

TRAGO.



TRAGVS Gallicis confert, dyssentericisq; medetur,
Excreas

Excreat & si quis pituitam sanguine mixtura,
Et menses sistit nimios, stomachosq; fluentis.

NOMI. Gre. *τραγοποιον*. Lat. *Tragum*, Ital. *Trago*.

FORMA. E' vna pianta, che cresce all' altezza d' vn palmo, & qualche volta maggiore, ramusciclosa, bassa, alquanto lunga, & senza frondi. Produce attorno à i rami assai piccioli acini, come granella di grano appuntata in cima, soleggianti, & molto al gusto costrettiui.

LOCO. Nasce nelle maremme, & se ne troua copia nel lido del mare de i Triesti, & del monte Argentaio.

QUALITA', & VIRTU'. I granelli beuutone dieci del vino, giouano a i flussi stomachali, e muliebri. Sono alctni, che li pestano, & fanno ne i trocisci, & cō seruanti, & vsanti quando fa loro dibisogno.

A me in alcuni luoghi si ritruoua egli per la bontà del terreno con rami, & con frondi più ampie, & più verdi, & assai tenaci. Fa i fiori in cima de i fusti porporegni.

LOCO. Nasce l' eccellentissimo in Cilicia, in Copto, Smitna, & Candia.

QUALITA'. Riscalda, apre, assottiglia, prouoca l' orina, muoue il corpo.

VIRTU'. Di dentro. Beuta la sua decottione, purgà la colera, & beuto con aceto, gioua a i difetti della milza: & con vino à coloro, che hauessero beuto l'ixia: prouocano i mestruai, & dannosi con mele alla tosse, & alle posteme del polmone. E' la beuanda loro vile, piacevole, & grata: & imperò si dà à i fastiditi dal cibo, à gli stomachi deboli, & à gli acidi rutti, & similmente a coloro, che per il flutuare del mare vomitano, & hāno nausea, & caldo ne i precordi.

VIRTU'. Di fuori. Impiastrati semi con farina d' orzo, risoluono le posteme.



TRAGOPOGONO.
Barba di becco.

TRAGORIGANO.



Cit. TRAGORIGANVM vvinam, mensesq; ministrat,
Calfacit, attenuat, reserat, bibiturq; leni,
Vtile id aduersus valet inde ixina; venena;
Eycit & bilem, tussi quoque subuenit, atque
Infirmo stomacho, ructantiq; acre, cibumq;
Horrenti, & si quando estu precordia feruent,
Nausea vel tumidis iactato detur ab vndis,
Vtile prabetur; valet inflata, atque tumores
Discutere.

NOMI. Gre. *τραγοριγανον*. Lat. *Tragoriganum*, Ital. *Tragorigano*.

FORMA. E' breue, & sottile pianta, simile di frondi, & de rami al serpollo saluatico, ouero all' origano, co-

T R A S I.



Humores gignunt THRASI, pariterq; calores,
Molluimq; serunt, & lenimenta ministrant,
Lacteus atque cremor radicum pectus eorum
Pulmonemq; simul purgat, tussique medetur,
Et veneris potu miscetur, prastat & idem
Haustus ad vrinæ ardores, bellaria tandem
Radices prastant, illis flatuq; cietur.

NOMI. Lat. & Veronesi, *Trasi*. Venetiani *Dolceghini*, & *Trasi*.

FORMA. E' la pianta de i Trasi simile al cipero: imperò che produce ella le foglie lunghe, & appuntate in cima: il gambo alto vn gobito, & qualche volta maggiore, & fatto à cantoni, nelle cui sommità, sono le fogliette piccioline, che si distendono attorno a modo di stella, fra le quali sono i fiori rossigni, & spicati: ha assai quantità de radici, dalle quali pendono i Trasi, che sono radici dolci, & di sapore simile alle castagne, sono queste radice tte grosse come faue, ma lunghette, le quali nel seccarsi s' inuizziscono, & diuentano cresphe. La loro medolla è bianca & la scorza rossigna, & ruvida. La polpa interiore è dolce, & di sapore come di castagne.

Loco. Non nascono i Trasi in tutta Italia, se non in su'l Veronese.

QUALITA. Sono calidi, & humidì nel primogradò, & ventosi.

VIRTU. Di dentro. Cauandoleno il latte, come si cauauelle mandorle, & poscia beuendolo, gioua a i difeti del petto, & del costato: onde gioua assai alla tosse. Restansi per far ciò, a trasi, & poscia si infondono in brodo di pollo, amiscolandosi molto bene con il pestone, & poscia si spremuto, & si colano, con vna pezza di lino. Vale il medesimo liquore, beuuto alquanti giorni, con tinui all'ardori dell'ocina, & patimente alla disenteria, perche al dolcisee l'acutizza de gli humori, & massimamente preparandosi, con acqua scerrata fatta con l'acaciaio. A Metro si mangiano dopo cena, per vn'passa se po: masticansi con il guccio: il qual per esser auuido, & secco, non si può inghiottire, ma si tiene s'uechiato il liquore, che ne viene, & sputansi s'frantole sebrze, & s'adanti alcuni nelle venere compositioni. Giouano all'ardore dell'orina, massime accompagnati con seme di meloni.



TRIBOLO ODORATO.

Loro domestico

TRIBOLO TERRESTRE.



Asstringit. TRIBVLVS pollet contra venena TERRESTRIS pulicosa, necat muniti & capillos. Renibus, & diuis recreat serpentionis icter.

NOMI. Gre. Τριβύλος. Lat. Tribulus. Ital. Tribolo. Arab. Hafach. Ger. vualer. K. lesin. Fran. Saligotz terre stre.

SPATTE. E il Tribolo di due spette, cioè terrestre, & acquatico.

FORMA. Il terrestre produce le sue frondi simili à quelle della portulaca, mà più sottili. Vannosene le sue viuicelle per terra, nelle quali secondo l'origine del

A lefrondi sono le spine rigide, dure, & d'acerbo sapore.

Loco. Nasce appresso i fiumi, & delle ruine delle case. Et io ne ho molte volte colto nella magnifica città di Viterbo fouo il tempio della Trinità per andare in Faule.

QUALITA. Nel terrestre superavna terrestre in frigida, laquale è costrettiva, & però per l'vna, & per l'altra qualità proibisce il generarsi delle infiammagioni, & il calore i flussi.

VIRTU. Di dentro. Il securo per esser composto de parte sottili, rompe, beuuto le pietre, & che si generano nelle reni, & beuuto al pesto di meza dramma con vino, vale contra i morfi della Vipera, & de' altri ueleni.

VIRTU. Di fuori. Il fritto impiastro, con forfice a i morfi delle vipere. La decoctione di questa pianta sparsa per la camera, ammazza le pulci.

TRIBOLO AQUATICO.



Frigus & humorem TRIBVLVS sed AQUATICVS affert. Inflammata iuuat cuncta, diu & vlcera sanat. Gingiuasque simul, consiliasq; ex fructibus eius. Copia cum desit frugum sic panis edendo.

NOMI. Gre. Τριβύλος υδατος. Lat. Tribulus aquaticus. Ital. Tribolo aquatico. Ted. vnaßer vusz. Spag. Abroyos, & Abrollos. Ecan. Castaignes d'Eau.

FORMA. Nasce con foglie ritondette, grosse nerose, all'intorno dentate, & d'illa parte di sotto macchiate con molti lunghi, & grossi piccioli, il gambo h'è egli rosso, & carno, mà più grosso della cima che appresso la radice, laquale è d'illa lunga con alcuni lunghi euffi come di capelli spicati, & lo uoluo d'esso se è il nero, grosso come castagne, ma triangolare, & così sta p' vn' ende s'ha egli preso il nome, la cui scorza è caruleginosa, & la polpe di dentro bianca, il gusto simile alie castagne. Il perche vengono que'li fructi chiamati del volgo castagne acquatiche, & come castagne li v'ano nascibi. La radice sua è lunga con molti capillamenti spicati.

Loco. Nasce ne i fiumi, ne i laghi, & nel mare.

QUALITA. E il tribolo composto d'vna essenza humida poco frigida, & d'vna secca non mediocremente frigida.

VIRTU.

to, si fomenta poscia alcun'altro, che habbia qualche vlcera, diuenta così, come se fusse ancor'egli morduto dalle serpi: percioche tirado la decoctione à se il veleno de morsi, & mescolandosi con esso, diuenta infallantemente velenoso. Onde non è meraviglia se applicata poscia questa istessa ad alcuno non morduto, in parte oue la carne sia vlcerata, entrando il veleno nell'vlcera, & mescolandosi col sangue, causi poi egli accidenti, & i dolori istessi di quei morsi. Et così è cosa manifesta, che il veleno tirato dall'herba, & non l'herba medesima, faccia tal'effetto. Che sia oltre a ciò cosa certa, che il veleno, che si tira da morsi velenosi possa toccando qual che luogo vlcerato ne gli huomini auelenarli, lo dimostrano gli Autori, i quali scriuono esser ottimo rimedio per cauare il veleno de i morsi il succhiarli con bocca, auertendo molto bene, che chi succhia, non habbia la bocca vlcerata; accioche il veleno, che suggono, non gli ammazzi. Metteli questo trifoglio ne gli antidoti, & principalmente la radice. **LACQVA** lambiccata da tutta la pianta, vsata tanto di dentro, quanto di fuori, & a tutti gli effetti sudetti molto efficace, & massime in prouocare i mestri, & l'orina.

TRIFOGLIO ACETOSO.



**Cor Oxis firmat, iecur & refrigerat, idque
Vt facit Oxalis; datur ad Stomachumque solutum
Pestiferę febris quoque subuenit ipsa: firmitque
Estringit, multumque valet contra enterocelas.
Inflammata inuat: censeatur & vtilis ipsa ad
Omnia, quę oxalis valeat prestare.**

NOMI. Gre. Τριφυλλος ὄξυς. Lat. Trifolium acetosum. Ital. Trifoglio acetoso, pan cuculo, & alleinia.

FORMA. Nasce con più gamboncelli sottili, tondi, & piccioli, che tutti nascono da vna radice, nella sommità de i quali sono in ciascuno tre foglie in forma di cuore, voltate verso il picciolo a modo di capelletto ouero di fongo, tenere molto, & acetose al gusto. Ritrouasene di due specie, l'vna che produce i fior bianchi, diuisi a modo di stella in cinque parti, & non più che vno per gamboncello. L'altro fa il fiore giallo, ha

A la radice rossigna & squamosa.
LOCO. Nasce per il più in luoghi ombrosi, & coperti dal Sole. Quello dal fiore giallo se ne ritroua gran copia per le scale de i Tempj fuori della nobilissima città di Viterbo.
QUALITA. È frigido, & secco.
VIRTU. Di dentro. Ha tutta la pianta virtù refrigeratiua come l'acetosa, & però mangiata, spegne la sete, & gli ardori dello stomacho. Rinfresca il fegato, & cortobora il cuore. L'acqua, destillata da tutta la pianta, si da vtilmente a bere nelle febri acute, quantunque sia molto più efficace il succhio, beuuto con zucchero. È in somma si conuiene a tutti quei mali, a cui si conuiene l'acetosa. Gioua a gli stomachi rilassati, & ferma i vomiti, & gioua mangiato alle rotture intestinali.
VIRTU. Di fuori. Impialtrarsi le foglie trite sopra tutte le infiammazioni, & vale il succo, tenuto in bocca, doue la lingua, il palato, & le fauci sieno offese dal catarro caldo, o siano vlcerate.

TRIFOGLIO AVREO.



**Herba tribus folijs qua dicitur AVREA, friget
Atque obstructa aperit, iecoris decocta lyao;
Et nimis ad Venerem promptis, si se inde fatigant
Prodest, eis lotium, purgat veneseq; simulq;
Vesficam, internis vitijs cunctisque salubris,
Et stillatitij lymphis, solysque medetur
Omnibus inflammatis, emulcetque dolorem.**

NOMI. Lat. Trifolium aureum magnum. Ital. Trifoglio aureo. Ted. Edel lebeK Kraut, & Gulden Klee.

FORMA. Nasce il mese di Marzo con fusti piccioli, sottili, lanuginosi alti vn palmo, con foglie prima simili al trifoglio acetoso, & poi a poco a poco pigliano la forma di quelle dell'Asaro: ma diuise con tre incisure, di modo, che paiono tre foglie. Produce il fiore il mese di Marzo, che tira nel ceruleo, vno per fusto non maggiori di quelli del Trifoglio acetoso, i quali seguitano poi certi capitelli, simili a i ricci a somiglianza dell'Aquileia, dentro a i quali è il seme.

Loco. Ama luoghi ombrosi.

QVA.

QUALITA. Ha facultà di rinfrescare, & è diuturno.
VIRTU. Di dentro. La decoctione delle foglie, fatta in vino, apre benuta l'oppilationi del fegato, & è utile sommamete a coloro, che sono per il troppo coito fatigati. Prouocal'orina, purga le reni, & la veflica, & è falutifera a tutti i vni interiori. L'acqua lambiccata da tutta la pianta, fa i medefimi effetti.

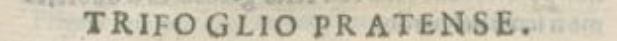
VIRTU. Di fuori. Le frondi, & l'acqua lambiccata da loro, giouano a tutte le infiammagioni, mitigando i dolori.

A seme, & i fiori cotti nell'acqua, & impiatrati con olio mollificano le posteme. Predice il Trifoglio dei prati la tempefta, imperoche tutto s'attufa.



TRIFOGLIO CAVALLINO.

Loto domestico.



TRIFOGLIO PRATENSE.



TRIFOLIUM nubem ex oculis PRATENSE repellit,
 Id facit at succo, pariterq; ad vulnera confert
 Adq; cicatrices: biemes pronunciat herba hęc:
 Nam simul horroscit, frondes, & subigit illam.
 Contra: hęc abscessus duos emollit, & alba
 Profundia hęc vteri cohibet.

NOMI. Lat. *Trifolium pratense.* Ital. *Trifoglio dei Prati.*

SPETIE. Ritrouafene di tre forti di questo trifoglio, differenti ne i fiori, & nelle frondi.

FORMA. Il primo fa le foglie tonde, & grandi, & il fior bianco, il secondo fa le foglie lunghe, co'l fior rosso porporeggiante, & il terzo fa le foglie ritonde ma picciole co'l fior giallo.

LOCO. Nattono questi trifogli ne i prati, & in luoghi herbosi.

QUALITA. & VIRTU. Il succo del trifoglio dei prati e valoroso rimedio alle nuole de gli occhi, alle ferite, & alle cicatrici. La decoctione di tutta la pianta beuuta, ristringe i mestru bianchi delle Donne. Il

TRINITAS HERBA.



*Quo numero à TRINO nomen trahit, enterocelas
 Adiuuat, atque eadem prodest ad vulnera multum;
 Atque columellas sedat, tum faucibus arceet
 Inflammata.*

NOMI. Lat. *Trinitas.* Ital. *Herba Trinità.* Hepaticè *Trifolium.*

FORMA. Nasce con frondi grandi, come quelle del pan porcino, diuise in tre punte: onde ha preso il nome, attaccate a lunghi picciuoli, che procedono dalle radici loro. Sono queste il più delle volte verso terra di color porporeo scuro, come è propriamente il pan porcino, & di sopra qualche volta in più luoghi macolate di bianco. Produce nel principio di primavera sopra sottil fusto il fiore di colore celeste. Ha molte, & minutissime radici, che nel rosso nereggiano.

LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi tra gli sterpi, & in luoghi opachi, & massime ne i monti.

QUALITA. & VIRTU. Saldale ferite, & sana le rotture intestinali, che scendono nelle borse de i testicoli, dandone ogni mattina in poluere mezzo cucchiaro co' vino stitico. La decoctione dell'herba fatta nel medesimo vino, gioua alle infiammagioni delle fauci, & del gorguzzole, facendone gargaritio.



TRISSAGINE.

Camedrio.

TULIPA.



*Affati TULIPAE bulbi de more parantur
Caparum, si oleo simul & miscebis aceto.*

NOMI. Lat. Tulipa. Ital. Tulipa. I Turchi, *cauald
lale.*

SPETIE. Ritrouafene di quattro sorti, cioè gialla,
rossa, bianca, & porporea. Et ritrouafene la quinta spe-
tie, che fa i fiori di tutti questi colori, feminandosi insie-
me tutti i semi.

FORMA. Nasce questa pianta in Turchia con fu-
sto alto vn piede ritondo, verde, lanuginoso, non conca-
uo, ma pieno d'vna salda midolla. Produce tre o quat-
tro foglie, come quelle del giglio: ma più lunghe & più
grasse, strate per terra, che paiono aspersi di farina. In
cima del fiore nasce vn fior grande, come vn giglio di
colore hor giallo, hor rosso, hor bianco, hor porporeo,
& hora misto, à questi fiori succede vn capitello trian-
golare, dentro al quale è il seme. La radice è bulbosa.

QUALITA. & VIRTU. Le radici si mangiano
cotte nell'insalate come le cipolle, con olio, & aceto: ma
si tengono nei giardini più per la vaghezza, de i lor fio-
ri, che per vso dei cibi.

VALERIANA MAGGIORE.



Menstrua, & vrinam PHV cit, laterumq, dolores

A *Pectoris & mulcet: tum vulnera glutinat: inde
Calfacit: infronat nimium si samina purget,
Inflata occurrit vulua, pestique resistit.*

NOMI. Gre. *φού Αγγία Νάγδος.* Lat. *Phu.* Arab.
fu. Ital. *Valeriana maggiore.* Spag. *Ferua benedetta.* Ted.
Baldrian. Boem. *Kostlyk.* Fran. *Valerienne.* Polac.
Koslek.

SPETIE. Ritrouafene di tre forti, maggiore, mi-
nore, & minima.

FORMA. La Valeriana maggiore ha le foglie, co-
me la scabbiosa: ma maggiori, & meno intagliate, quel-
le che son più vicine a terra, produce il fusto alto più
d'vn gombito, liscio, concauo, tenero, porporeggiante,
& nodoso, nella cui cima fa l'ombrella con i fiori, che
nel bianco porporeggiano. La radice è grossa come il
dito mignolo della mano, con molte radichette da vna
sola banda, come si veggono nell'Iride, & nelle radici
de i giunchi di buono odore, come tutto il resto della ra-
dice, la quale alquanto gialleggia: & se bene odorata,
non però è soave: ma con certa grauezza d'odore, co-
me si sente nel nardo.

LOCO. Nasce ne i monti, in luoghi humidi, & ac-
quastrini.

QUALITA. E' calda nel primo grado, & secca
nel fin del secondo. Apre, assottiglia, concuoce, &
prouoca.

VIRTU. *Di dentro.* La radice trita in poluere, &
beuuta con vino, prouoca i mestru, & l'orina, & vale
contra l'aer pestifero, & il medesimo fa la decottione
fatta in vino: la quale mitiga i dolori del costato, & del-
la schiena. Presa in poluere con buon vino la radice
caccia la ventosità, & ripara alla difficoltà dell'orina,
causata da frigidità.

VIRTU. *Di fuori.* Le frondi, & la radice verdi
peste, & applicate, mitigano il dolor di testa, fermano i
flussi, & giouano all'erisipile. La decottione fatta in vi-
no, stillata ne gli occhi, rischiera la vista, & la fortifica,
& sana le morici, & l'ulcere: le radici, & le frondi secche
sono più odorate, che fresche: & imperò molti le tengono
nelle casse per dar buon odore alle vestimenta, & al-
tri panni di lino. Il succo, & l'herba, sanano le ferite, &
bagnandoci la tanta, & mettendola nella ferita, ne tira
fuori le cose infisse dentro. L'acqua stillata del Mese
di Maggio da tutta la pianta, gioua beuuta al peso di tre
once mattina, & sera alle cose predette, ammazza i ver-
mini, & vale contra veleno: Gioua applicata alle ferite,
& all'ulcere. Rischiera la vista, & messa nella botte leua
la torbidezza del vino.

